

Le lotte per i contratti accompagnano le trattative

ROMA — La ripresa delle trattative per i contratti sarà accompagnata, questa settimana, da iniziative di lotta. I metalmeccanici saranno i primi a riprendere il confronto, domani con la Federmeccanica. Nella stessa giornata è previsto l'avvio della trattativa con l'Intersind. Il 16, infine, di nuovo al tavolo con la Confapi. Contemporaneamente nelle fabbriche avranno luogo gli scioperi di due ore con assemblee in cui discutere la situazione. «E' la prima risposta di lotta dei lavoratori — sostiene la FLM — alla chiusura complessiva che il padronato ha espresso fin dalle prime battute del confronto. La mobilitazione costituisce un momento della preparazione dello sciopero generale di 1 ore indetto per il 22 febbraio».

Tormentata assemblea all'Alfasud: crisi tra consiglio di fabbrica e base operaia

Venerdì si decide sulle elezioni del nuovo organismo - L'azienda aveva propagandato un'ipotesi di incentivi per i lavoratori delle linee di montaggio - I problemi concreti che vanno affrontati

Dalla nostra redazione NAPOLI — «Dopo tre anni che è in carica ininterrottamente, questo consiglio di fabbrica si deve finalmente rinnovare. Ormai è «vecchio» e «logorato» e non regge più il governo dell'Alfasud. Venerdì o si decide la data delle elezioni del nuovo organismo o i lavoratori faranno bene a scioperare contro chi non vuole il confronto elettorale». Gignio Conte, comunista, delegato sindacale nella fabbrica di Pomigliano d'Arco e membro del «coordinamento», ha concluso l'attenzione generale una delle più tormentate assemblee operaie dell'Alfasud. Lo

scontro è stato vivace; era in discussione il «funzionamento» del consiglio di fabbrica (212 delegati di cui dodici fanno parte del «coordinamento») e il ruolo che questo organismo ha svolto nella trattativa con l'azienda sulla questione degli incentivi (ma sarebbe meglio parlare di cottimo) per gli operai ad-

detti alla catena di montaggio. Le accuse al consiglio di fabbrica e alla stessa FLM provinciale sono pronunciate senza mezzi termini: «C'è stata una gestione verticistica della trattativa: gli operai sono stati informati male o solo parzialmente; è stato consentito alla direzione azien-

dale di diffondere notizie che hanno diviso gli stessi lavoratori; il risultato alla fine è che c'è stato tanto sbandamento e neppure un risultato concreto». Gli incentivi la settimana scorsa hanno scatenato diversi scioperi, con una ripresa della cosiddetta microconfittualità. La produzione — che dopo la pausa estiva si era assestata su una media di 550-560 vetture al giorno — è ripiombata a quota 300. «Massacci», spiega Conte — ha giocato su due tavoli. Prima ha fatto sapere agli operai dell'Alfasud, mobilitando dirigenti e capireparto, che era disposto a concedere incentivi; ha creato l'illusione che quei soldi fossero già nelle tasche dei lavoratori; poi quando il consiglio di fabbrica ha avviato un sondaggio, per saperne di più, si è rivolto alla FLM nazionale, ne ha ottenuto un diniego; è riuscito così a far passare il sindacato per quello che si oppone agli aumenti. Ma anche noi — ammette senza reticenze Conte — come delegati sindacali abbiamo sbagliato. Non siamo stati in grado di dire subito che la proposta del presidente dell'Alfa era inaccettabile, perché riportava in fabbrica una vecchia pratica, quella del cottimo, alla quale siamo sempre stati contrari. La lunga «autocritica» termina con un preciso impegno: sugli incentivi si aprirà una specifica e più limpida vertenza con l'Alfa, dopo la chiusura di questo contratto di lavoro.



Accordo per la Star: crescerà l'occupazione

ROMA — Dopo sette giorni di trattative, 80 ore di sciopero si è raggiunta l'intesa con il gruppo STAR. Per gli investimenti sono stati stanziati 15 miliardi, di cui 4 per lo stabilimento di Sarno (Salerno). L'occupazione verrà aumentata grazie all'introduzione di nuove produzioni e al potenziamento di quelle esistenti: sin dal 1979 l'aumento sarà di 150 stagionali per lo stabilimento meridionale, con altri 30 fissi entro l'aprile '80. Per gli stabilimenti di Milano e Parma ci saranno 65 nuove assunzioni tra operai ed impiegati nei primi mesi del '79, che dovranno provenire in prevalenza dagli stabilimenti UNIDAL. Nei piani di sviluppo c'è l'impiego per una linea surgelati completa, con una programmazione concordata con la SME-IRI, attività da realizzare anche al Sud. Infine nei rapporti con l'agricoltura sono previsti degli accordi di premessa ed una programmazione concordata con le regioni interessate per le colture idonee all'industria di trasformazione.

Da febbraio il premio di produzione aumenterà di 7.000 lire, con nuovo incremento di 3.000 in ottobre; ci sarà una cifra «a tantum» di 30 mila lire. Per le festività sopresse si è concordato il godimento di ferie aggiuntive.

NELLA FOTO: una manifestazione di lavoratori STAR.

democrazia e diritto

5.6

verso le elezioni europee: una riflessione sulle istituzioni comunitarie

contributi di: Luigi Berlinguer, Andrea Giardina, Beniamino Caravita

Pci, sistema dei partiti e democrazia in Italia

nelle analisi di Paolo Farneti, Giuseppe Cotturri, Salvatore D'Albergo, Marcello Fedele, Oreste Massari, Massimo Ilardi

L. 3.500 - abbonamento annuo L. 12.000 Editori Riuniti Divisione Periodici 00187 Roma, via Sardegna 50, tel. 4750674, c.p. n. 502013

Advertisement for 'Sai' magazine. It features a stylized graphic of a person's head and shoulders. Text includes: 'Salone dell'abbigliamento italiano', 'Sai modanoga', '15-18/2/79 BOLOGNA', and 'UNO PER TUTTI, TUTTI PER UNO!'.

UNO PER TUTTI, TUTTI PER UNO!

Confezione Maglieria esterna Camiceria Sportswear Abbigliamento in pelle Abbigliamento intimo Abbigliamento bambino

Ingresso per invito riservato ai soli commercianti del settore

Editori Riuniti XV CONGRESSO PCI PROPOSTA DI LETTURA

Table with 2 columns: Author/Topic and Price. Rows include: Marx (1800), Gramsci (2500), Berlinguer (1500), Berlinguer (2000), Amendola (600), Minucci (2200), Ingrao (2000), Lama (3000), Ravera (2500), Progetto di tesi per il XV Congresso nazionale del PCI (1800), La questione meridionale (1500), Austerità occasione per trasformare l'Italia (600), Il rinnovamento del PCI (2200), Terrorismo e crisi italiana (2000), Crisi e terza via (3000), Il potere del sindacato (2500), Breve storia del movimento femminile in Italia (3800), per i lettori de L'Unità e Rinascita (23400), 15.000.

Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti, via Serchio 9/11 00198 Roma.

Desidero ricevere gratuitamente senza alcun addebito di spese postali il pacco-libri Proposta di lettura per il XV Congresso PCI

Form fields for name, address, and postal code: cognome e nome, indirizzo, cap., comune, sigla provincia.

PICCOLA PUBBLICITA'

OFFERTE LAVORO FAMIGLIA due persone cerca cameriere con patente e cucina/cameriera referenziatissimi. Scrivere casella postale n. 1 Ancona. AVVIATA azienda articoli argento cristallo cerca rappresentante introdotto negozi settore cui affidare vasto campionario in abbinamento. Telefonare 0564/27.178.



Convegno a Genova sulla «partecipazione»

L'impresa e il potere sindacale: dove sta il punto di equilibrio?

A confronto, per iniziativa dell'Istituto Gramsci, sindacalisti, delegati operai, dirigenti industriali - Nuovi processi e capacità d'intervento dei lavoratori

GENOVA — C'è una possibilità di rilancio dei processi partecipativi nell'industria? Che possibilità reali esistono per l'approfondimento e lo ampliamento del contributo dei lavoratori alla politica di programmazione? Sono alcuni dei grandi interroganti che sono stati posti all'attenzione di numerosi sindacalisti, delegati operai, rappresentanti degli imprenditori e dirigenti dell'industria pubblica, durante la giornata di studio organizzata dall'Istituto Gramsci sul tema «Partecipazione dei lavoratori e ristrutturazione delle imprese». E' toccato a Nando Chiaromonte, docente del centro formazione IRI (IFAP) trattere le rilevanti modificazioni intervenute recentemente nella struttura produttiva: la ricerca di una maggiore elasticità, il potenziamento e il miglioramento degli impianti, il decentramento produttivo. Un complesso di fattori che puntano alla marginalizzazione della forza-lavoro: c'è, secondo

Chiaromonte, un aspetto positivo che può essere indicato in una migliore capacità «diagnostica» da parte delle imprese — utilizzabile fruttuosamente anche da parte del sindacato e del movimento operaio — a cui però consegue una gestione concreta che tende a riproporre strade tradizionali, con la spinta alla mercificazione massima della forza-lavoro. Si tratta di processi — è sempre l'analisi di Chiaromonte — che in realtà si sono sviluppati senza la partecipazione dei lavoratori e del sindacato. Il sindacato scatta poi la incapacità di incidere sui livelli decisionali intermedi, sulle «strutture di gestione» delle aziende. E invece una capacità reale del movimento operaio su questo terreno oggi appare sempre più necessaria anche per raggiungere obiettivi di efficienza. A tutto ciò si accompagna — come ha argomentato Giorgio Gasparotti, docente di direzione aziendale alla università di Cagliari — una

crisi profonda della stessa legittimazione del potere nelle aziende e dei sistemi di gestione gerarchici, con un diffuso «smarrimento d'identità» tra gli strati manageriali, nei confronti dei quali il movimento operaio non è stato ancora in grado di fare valere tutta la propria capacità di attrazione egemonica. L'uso alternativo delle conoscenze e della scienza che concrete esperienze operaie richiedono in fabbrica, anche di fronte alla relativa impotenza di una cultura manageriale spesso raffinata ma troppo dipendente da modelli anglosassoni, poco funzionali alla realtà italiana, apre per Gasparotti un terreno inesplorato e ricco di potenzialità per la capacità di progettazione del movimento operaio e la possibilità di un nuovo rapporto con i tecnici e i dirigenti. Una rivendicazione che — Ci sono dunque le premesse per un rilancio della partecipazione, sia pure sfortunata da velleità «istituzionalizzatrici», estranee alla storia e alla realtà del sindacato italiano, e da sogni di meccanismi capaci di eliminare la conflittualità? Angelo Airolidi, segretario nazionale della FLM, ha cercato di rispondere rifacendosi anche un po' la storia della tendenza del sindacato a porsi il problema generale dello sviluppo, a cominciare dalle «strategie delle riforme» lanciate agli inizi degli anni '70. Un terreno sul quale — lo ha sottolineato Airolidi — lo hanno ribadito variamente molti interventi — i risultati concreti sono stati scarsi e le difficoltà molto. Ma ciò non ha scoraggiato questo tratto peculiare del sindacalismo italiano, ha anzi stimolato una elaborazione originale, che si rispetta e ricco di precise richieste di conoscenza e di controllo sulle strategie aziendali e gli investimenti. Una rivendicazione che — Ci sono dunque le premesse per un rilancio della partecipazione, sia pure sfortunata da velleità «istituzionalizzatrici», estranee alla storia e alla realtà del sindacato italiano, e da sogni di meccanismi capaci di eliminare la conflittualità? vengono invece nuovamente agitati, obbliga anche il sindacato a dotarsi di strumenti concettuali e organizzativi nuovi per saper «leggere», interpretare e utilizzare i dati che, anche se in una misura del tutto insoddisfacente, pure già comincia a possedere. Dal fronte aziendale (sono intervenuti Zara e Colombo dell'Ansaldo e Alessandri Fantoli dell'Italsider) si è risposto in parte riconoscendo i «limiti culturali» all'origine delle chiusure sulla «prima parte dei contratti», in parte fornendo ai problemi di partecipazione dei lavoratori di essere venuto dal compagno Antonio Montessoro, segretario regionale del PCI, che, chiudendo un dibattito caratterizzato anche da una certa dispersione e da una sorta di «autocritica» sui problemi politici, ha osservato come l'impossibilità per il movimento operaio e per un grande partito di massa come il PCI di contribuire pienamente a tutti i livelli al superamento di questo punto cruciale della crisi della società italiana comporta il rischio di gravi arretramenti per le condizioni e il potere dei lavoratori e per lo sviluppo della democrazia. Alberto Leiss

Gli elettrici preparano la loro piattaforma

Si chiede un piano per l'occupazione

ROMA — Anche i lavoratori elettrici sono entrati in piena fase pre-contrattuale. In questi giorni si tengono le prime assemblee per discutere l'ipotesi di piattaforma messa a punto dal comitato direttivo della Federazione unitaria di categoria. Il dibattito si concluderà con l'assemblea nazionale dei quadri convocata per il 27-28 e 29 marzo prossimi. Partecipazione del sindacato, occupazione, politica energetica sono i cardini della prima parte della bozza di piattaforma. La seconda parte è imperniata sulla ristrutturazione del salario, il recupero di professionalità, la possibile riduzione dell'orario di lavoro. In dettaglio per la parte «politica» la bozza richiede per il sindacato maggiori spazi di partecipazione sia nella vita dell'azienda, sia nel senso di un più stabile e continuo incontro tra le aziende e tutte le istanze sociali interessate all'efficienza del servizio elettrico. All'Enel si richiama, in materia di occupazione, un piano triennale che garantisca la copertura efficiente e tempestiva dell'organico funzio-

Assistenti di volo: di nuovo si tratta

Nell'incontro di ieri avviato il confronto sull'impiego - I problemi del trasporto aereo nelle vertenze sulla riforma - Le questioni aziendali integrative

ROMA — Sono proseguite ieri all'Intersind le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro degli assistenti di volo. Si è trattato di un incontro che il segretario generale della Fulat, Braggio, ha definito «soddisfacente» in quanto si sarebbe, finalmente, dopo oltre sedici mesi di negoziati andati praticamente a vuoto, incominciato ad entrare nel merito dei problemi della categoria, con l'approfondimento delle questioni relative all'impiego e in particolare ai riposi e all'orario di lavoro. Una nuova riunione fra le parti è stata fissata per domani. E' ancora presto, comunque, per dire se si è imboccata la strada buona che porti ad una sollecita conclusione della vertenza. Un fatto è certo: i tempi lunghi non sono più ammissibili. E' necessario far presto e dare uno sbocco positivo al contratto. La «pericolosa situazione di stallo» — come è stata definita la settimana scorsa dal convegno nazionale dei delegati del trasporto aereo — può essere sollecitamente rimossa solo attraverso una trattativa costruttiva e col superamento delle chiusure aziendali sulla piattaforma dei sindacati che fino a questo momento hanno contraddistinto il negoziato. Non si può, infatti, non rilevare come il diffuso malcontento presente nella categoria scaturisca anche dal pesante ingiustificabile atteggiamento tenuto dalle aziende (Alitalia e Alti) in sede di contrattazione, al quale hanno fatto seguire un atteggiamento repressivo nei confronti dei lavoratori. L'Alitalia — si affermava nella relazione al convegno dei quadri — è arrivata a colpire con altrettanti provvedimenti disciplinari circa 800 assistenti di volo (sono 1.200 in totale) che, su direttiva del sindacato, applicavano le attuali norme contrattuali. La trattativa per gli assistenti di volo non è però che un momento della più complessa e generale vertenza del trasporto aereo intesa nei suoi vari aspetti, di riforma del settore e contrattuali. Le richieste di fondo della piattaforma degli assistenti (impiego, orario, statuto dei lavoratori e, naturalmente, recupero salariale) con l'obiettivo di aggredire e recuperare sprechi e disorganizzazione, di creare condizioni di lavoro più umane non più subordinate alla discreziona-

lità dell'azienda, di valorizzazione della professionalità, sono orientate e possono contribuire notevolmente a far avanzare quei processi di trasformazione e di riforma per i quali è impegnato tutto il sindacato. E' una vertenza, quella degli assistenti di volo, strettamente collegata a quella per il rinnovo del contratto dei tecnici di volo (le trattative sono ancora ferme) e a quella per la contrattazione articolata del personale di terra che di fatto si è aperta con la definizione della relativa piattaforma. Ed è dalla soluzione che tutte queste vertenze avranno, che dipenderà lo scioglimento delle «riserve» manifestate, sia pure con diversità di valutazioni, dalla Fulat sul contratto dei piloti che la federazione unitaria non ha, appunto, sottoscritto. L'elemento che tutte le unifica è la riforma del settore scorsa, aperto una vertenza con il governo. Una iniziativa che fu seguito, all'incontro che Fulat e confederazioni ebbero agli inizi del '78 con il ministro dei trasporti e con la quale si vuole richiamare il governo a dare pratica attuazione agli impegni che in quella sede furono assunti. Li riassumiamo per sommi capi: riforma della direzione generale dell'aviazione civile (non certamente sulla base — giudicata assolutamente negativa dal sindacato — del disegno di legge predisposto dal governo e che alla Fulat è stato inviato solo «per conoscenza» evitando ogni confronto di merito, che si limita ad istituire un «quinto servizio in aggiunta ai quattro già esistenti di Civiltavia»; costruzioni, revisioni, manutenzioni e trasformazioni aeree (fra l'altro va affrontato con decisione il problema dell'industria aeronautica e il progetto di dar vita allo stabilimento Aeritalia di Foggia con circa 400 occupati); una diversa politica aeroportuale (completamento dei finanziamenti stanziati nel '73 per i nostri scali e sollecita definizione del piano nazionale degli aeroporti). A questi problemi di fondo si ricollegano le iniziative per l'applicazione dei contratti in un rapporto stretto con il territorio. i. g.

Luigi Vicinanza